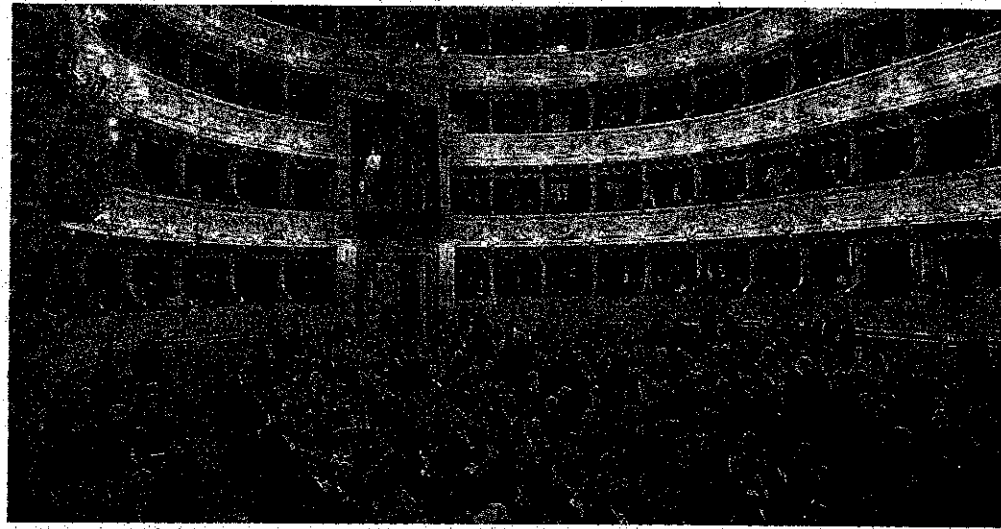


Il Foyer: Aspettative deluse tra molti degli appassionati

Lavoratori in assemblea: l'opera parte in ritardo. E non convince

Lucia Brighenti

Pubblico di casa ieri sera per l'«Aida» che ha debuttato, aprendo la Stagione lirica 2012 del Teatro Regio: la «prima» ha richiamato soprattutto appassionati e personalità di Parma. Tra gli ospiti del Sovrintendente Mauro Meli era però presente l'assessore regionale alla formazione Patrizio Bianchi che, dopo le affermazioni dell'assessore regionale alla cultura Mezzetti riguardanti la presenza di due orchestre a Parma, ha dichiarato: «Non è mia materia e non posso addentrarmi nella questione delle due orchestre, ma credo che esista nella nostra regione una straordinaria possibilità. Bisogna fare un salto nelle ambizioni, ragionare fuori dalle vicende strettamente locali e nel 2013 tutta l'Emilia Romagna potrà diventare punto di riferimento». Presenti tra il pubblico anche Carlo Gabbi, presidente di Fondazione Cariparma, e il consigliere provinciale Gianluca Armellini. Nel complesso «Aida» non ha deluso del tutto ma non ha neanche entusiasmato: «Ai cantanti manca il legato, non c'è pathos, mi sembra tutto un po' freddo e discordante fra Or-



Il politico

L'assessore

regionale Bianchi:

«Il 2013 una grande opportunità»

chestra e Coro - dice al termine del primo atto Silvia Rossi, già direttrice del coro delle voci bianche del Teatro Regio, ora docente di musicalità e fraseggio per il canto italiano all'università di Nagoya, in Giappone, che presto sarà impegnata come maestro di coro in una «Tosca» messa in scena, sempre in Giappone, con la regia di Daniele Abbado e diretta da Tadaaki Otaka - Va bene che c'è crisi, vanno bene le riunioni sindacali ma sul palco bisogna

dare il massimo». La rappresentazione è infatti iniziata con ritardo per via di una assemblea dei lavoratori del Teatro Regio (che hanno così voluto tenere alta l'attenzione sulle problematiche già manifestate al commissario Ciclosi). Poi, la musica ha avuto inizio e subito si è sentita «qualche defaillance dell'Orchestra - ha sottolineato Giovanni Maria Conte, Alzira nel Club dei 27 - Non erano in sintonia. Ma sicuramente ha giocato anche l'emozione». In

generale, sono stati molti i giudizi positivi sul Coro del Teatro Regio: «Un bel coro all'inizio di Aida è già una bella presentazione» condividono Mercedes Carrara Verdi, presidente dell'Istituto Studi Verdiani, ed Enzo Petrolini, presidente del Club del 27. L'allestimento di Joseph Franconi Lee, che riprende lo spettacolo ideato da Alberto Fassini per il Festival Verdi 2005, piace sempre: «è uno spettacolo ottimo - ha affermato Giuseppe Pennisi, critico di «Milano Finanza» - ed è buona l'idea di modificare il palcoscenico per usare il proscenio, esaltando le caratteristiche intimiste dell'opera. Certo, sin'ora la direzione musicale è piuttosto ordinaria: Fogliani tiene bene l'equilibrio tra voci e orchestra, che non è poco, ma non coglie tutte le finezze». Il cast però non ha convinto del tutto e il tenore Walter Fraccaro ha lasciato qualche perplessità: «Radamès non è soltanto un soldato, è anche un innamorato. - sottolinea Paolo Zoppi, presidente degli «Amici della Lirica» - vocalmente c'era ma mancavano i momenti di dolcezza e i «pianissimo» scritti da Verdi». ♦